1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Lo associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 354

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 29 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della guerra a S. M. in udienza del 13 corrente dicembre sul decreto concernente l'istituzione di un opificio meccanico in Torino per oggetti di vestiario e di arredo ad uso dell'esercito.

SIRE,

Proseguendo gli studi de' miei predecessori per dotare l'amministrazione militare dei mezzi necessari a provvedere, colla massima prontezza, alla costruzione del vestiario e degli altri oggetti di arredamento ad uso dell'esercito, accolsi con animo lieto l'offerta del municipio di Torino del cospicuo capitale di duecentomila lire che esso poneva a disposizione del Ministero di guerra per instituire in quella città una grande officina meccanica, senza altro chiedere che per qualche anno venisse assicurata una conveniente quantità di lavoro.

Con quella somma le opere all'uopo intraprese trovansi oramai compiute; le macchine non solo vennero collocate a posto, ma già producono oggetti di corredo quale risultato di felici esperimenti, e sono atte a fornire da 70 a 80 mila capi di vestiario all'anno, a talchè non rimane se non a costituire ufficialmente l'opificio del quale si tratta, stabilendo le norme che ivi dovranno regolare l'andamento del servizio.

Si è appunto con tale scopo che il riferente si onora di sottoporre alla M. V. il progetto di un Reale decreto mercè cui l'officina s'intitolerebbe *Opificio meccanico militare*, fissando nel tempo stesso le norme per la relativa amministrazione.

Ho già accennato come lo stabilimento sorga senza nulla costare alle finanze dello Stato, ora mi è pure di soddisfazione avvertire che nemmeno per amministrarlo si dovrà incontrare una qualche nuova spesa, imperocchè l'Amministrazione militare potrà valersi (eccettuatine il direttore e il vicedirettore) dell'opera degli impiegati del personale contabile pei magazzini del materiale de' servizi amministrativi.

Quanto ai titolari dei menzionati due impieghi avrei pur divisato che i respettivi stipendi vengano pagati sul capitolo destinato al personale contabile suindicato, senza però aumentare le somme a tal uopo stabilite nel bilancio, giacchè si procurerebbero per altre parti corrispondenti risparmi.

Nello stabilire le basi di quelle disposizioni che servir dovranno per mettere in esercizio l'officina, ebbi pure in mente di coordinare le cose in maniera tale da non pregiudicare il riparto delle provviste che si commettono nelle varie provincie dello Stato.

Difatti le materie prime che saranno poste in opera nello stabilimento meccanico verranno somministrate dai vari magazzini del materiale dei servizi amministrativi; e siccome questi debbono continuare a rifornirsi, come in passato, col sistema di appalti, ne segue che l'opificio si alimenterà coi prodotti industriali delle diverse provincie del Regno.

Laonde, mentre si rispettano gl'interessi dell'industria nazionale, si crea un mezzo sicurissimo per eseguire in tempo di pace, e con sensibile vantaggio sia dal lato economico, sia per l'uniformità, una buona parte delle lavorazioni che prima erano compiute dai laboratoi instituiti presso i magazzini principali; e pel tempo di guerra si acquistano gli elementi onde provvedere alle straordinarie esigenze del servizio senza sacrifizi eccezionali.

La bontà poi delle lavorazioni, e la corrispondenza delle robe ai modelli-tipo dell'Amministrazione militare verranno assicurate mercè l'esame della Giunta di revisione che già risiede in Torino, e a cui saranno affidate le collaudazioni.

D'altra parte l'alta vigilanza del comandante generale di divisione e i controlli che saranno commessi all'intendenza militare varranno a mantenere l'amministrazione della officina su quella via che meglio potrà condurre a profittevoli risultamenti.

Accordando una vita autonoma all'opificio se ne affiderebbe la gestione ad un Consiglio amministrativo, rafforzando e rendendo con ciò più efficace il principio della responsabilità dei funzionari che han l'obbligo di regolare e di esigere l'adempimento delle varie mansioni. Rispetto poi alle scritture generali si è cercato che riescano semplici e chiare: semplici facendo che constino di un conto di *dare* e di *avere* con la direzione dei magazzini in Torino; chiare da che offriranno ed avranno per risultato le utilità nette della gestione, diffalcati gli interessi dei capitali, il valor locativo del fabbricato, e i deprezzamenti delle macchine.

Così il Governo potrà ottenere che fino dai suoi primordi la officina risponda all'intento per cui viene instituita, e verrà altresì esattamente informato della vera forza produttiva dello stabilimento, e dei vantaggi che esso può offrire, per decidere poi se convenga di affidarlo all'industria privata.

Dopo quanto ho esposto non mi resta adunque che sperare la sovrana sanzione al seguente decreto.

Il numero 4759 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'opificio, che a cura dell'amministrazione militare e con le somme stanziate dal municipio di Torino venne testè fondato in quella città, si chiamerà *Opificio meccanico militare in Torino.*

Esso verrà provvisoriamente condotto in via economica sotto la dipendenza del ministro della guerra, e con la previa osservanza delle norme che egli sarà per emanare.

Art. 2. Gl'impiegati da destinarsi alla direzione ed all'amministrazione dell'opificio, meno il direttore ed il vice direttore, verranno tolti da quelli ora esistenti presso le direzioni dei magazzini del materiale dei servizi amministrativi, senza perciò aumentare lo specchio organico per esse fissato col Regio decreto dei 30 gennaio 1868. Eglino, per conseguenza, continueranno a ricevere le rispettive competenze sugli assegnamenti già stanziati in bilancio nello apposito capitolo pel corpo del personale contabile dell'amministrazione militare.

Art. 3. Il ministro della guerra proporrà alla Nostra Reale sanzione la nomina del direttore e del vice direttore dell'opificio meccanico, ovvero ci proporrà di affidare la reggenza di tali cariche.

Il direttore sarà scelto fra gli ufficiali superiori dell'esercito, e conserverà le competenze del proprio grado.

Il vice direttore potrà essere un ufficiale superiore od impiegato civile.

Nel primo caso conserverà le competenze del proprio grado, e nel secondo caso riceverà lo stipendio di lire 4300 all'anno.

Art. 4. Gli stipendi del direttore e del vicedirettore verranno pagati sul capitolo del bilancio citato all'articolo 2, con che però non si debbano aumentare le somme stanziate in esso capitolo, sul quale il prefato Nostro ministro curerà che si faccia un risparmio corrispondente al nuovo aggravio.

Art. 5. Al personale per la parte tecnica, e per la direzione ed eseguimento dei lavori, provvederà il prefato Nostro ministro della guerra, cui spetterà fissarne, in via provvisoria, la pianta graduale numerica, e stabilire le norme d'ammissione, di disciplina e di licenziamento degli individui, non che quelle per determinare la responsabilità a ciascuno spettante sia nell'eseguire, sia nel verificare ed accettare i lavori.

Art. 6. Lo stesso Nostro ministro determinerà pure le norme così per l'ammissione e per la disciplina dei lavoranti che occorrono per il servizio interno dello stabilimento, come per chiamare eventualmente gli operai con retribuzione a cottimo ed a giornata secondo la specie e la affluenza dei lavori da eseguirsi.

Art. 7. Il comandante generale della divisione in Torino e l'intendente militare in essa città eserciteranno, nella sfera delle rispettive incombenze, una costante vigilanza sull'andamento del servizio di tale opificio.

Art. 8. Le disposizioni principali concernenti il servizio della direzione e dell'amministrazione dell'opificio verranno deliberate da un Consiglio, di cui il direttore avrà la presidenza. I membri di questo Consiglio verranno eletti dal Nostro ministro della guerra, il quale potrà chiamarvi non soltanto ufficiali od impiegati dell'opificio, ma anche quelli che, sebbene addetti ad altri servizi, reputasse congruo.

Il Consiglio è responsabile di tutta la gestione dell'opificio.

Il vicedirettore eserciterà l'ufficio di relatore.

Art. 9. La gestione dell'opificio meccanico sarà distinta dalle altre che dipendono dal ministro della guerra, ed a tale uopo il predetto Consiglio terrà un conto di *Dare* ed *Avere* con la direzione dei magazzini del materiale pei servizi amministrativi in Torino, a ciò specialmente delegata dal ministro medesimo.

In questo conto egli inscriverà a proprio debito:

a) Le somme che per supplire alle spese interne la direzione suddetta fosse per anticipargli;

b) Le spese comunque pagate o dalla direzione stessa o da altri uffici per suo conto;

c) Il valsente delle robe ad esso somministrate;

d) Gli stipendi degli impiegati, sebbene a carico del bilancio dello Stato;

e) Il canone pei locali governativi occupati dall'opificio;

f) E finalmente l'interesse dei capitali in quello impiegati.

La misura delle spese indicate alle lettere *e*) ed *f*) verrà determinata dal ministro della guerra in ragione del valore locativo e del deperimento annuo delle macchine, utensili, ecc.

Il Consiglio inscriverà poi a suo credito il prodotto dei lavori eseguiti ed approvati che valuterà al prezzo delle vigenti tariffe con quel ribasso che sarà stabilito dal detto ministro.

Art. 10. Alla fine di ciascun trimestre esso Consiglio renderà conto delle anticipazioni avute, giustificando le spese fatte. Dovrà quindi liquidare il suo conto generale di *Dare* e *Avere* con la Direzione dei magazzini in Torino, nel fine che ne emerga la somma dei profitti o delle perdite dello esercizio trimestrale.

Art. 11. I danari affidati al Consiglio verranno custoditi in una cassa a due chiavi da tenersi una dal direttore e l'altra dal vicedirettore, i quali risponderanno della buona custodia dei valori e della esattezza e regolarità dei pagamenti.

Art. 12. L'esecuzione dei lavori è direttamente ordinata dal ministro, oppure dall'intendente militare di Torino nei limiti delle facoltà che esso ministro crederà delegargli.

Art. 13. Le robe occorrenti all'eseguimento dei lavori, come sopra ordinati, saranno dal direttore dell'Opificio richieste all'intendente militare, che ne commetterà la somministrazione dai Regi magazzini, oppure riferirà al ministro secondo i casi.

Art. 14. All'acquisto di piccoli oggetti abbisognevoli all'Opificio nell'esercizio ordinario dei lavori, si provvederà mediante contratti continuativi, e tali oggetti non verranno accettati, se non sul previo consenso di due membri del Consiglio appositamente da lui a ciò delegati.

Art. 15. Le robe tutte, che si trovano nell'Opificio, saranno date dal direttore e dal vicedirettore in consegna al contabile dello stabilimento, il quale così ne risponderà verso di essi, come eglino ne risponderanno verso l'erario.

Art. 16. Gli oggetti fabbricati nell'Opificio meccanico verranno ivi collaudati da una sezione della Giunta di revisione del magazzino principale di Torino, ed a siffatte collaudazioni assisterà o il direttore od un suo delegato, cui, nei casi che di ragione, è data facoltà di appellarsi alle sezioni riunite di essa Giunta contro le deliberazioni della sezione esaminatrice.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.

Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 2 dicembre corrente sul decreto che approva il libro de' segnali comuni pel R. naviglio.

SIRE,

A dimostrare la importanza del libro de' segnali basta accennare come il medesimo sia nella generalità dei casi il regolatore dell'andamento del servizio di una forza navale. Subordinato alle condizioni del materiale galleggiante, dell'armamento delle navi, del loro motore, del loro approvvigionamento, è assai esatto il dire che racchiude in sè lo spirito d'una immensa parte delle applicazioni dello sviluppo dell'arte navale.

Frutto esclusivo dell'esperienza, le marine che contano una lunga vita sole possono possederlo in armonia co' loro bisogni, poichè i successivi e non interrotti progressi da esse seguiti vi hanno lasciato la loro impronta. Ciò spiega l'imperfezione del nostro elaborato sotto l'impero di circostanze eccezionali, e sono le vaste lacune che vi si rintracciano che indussero il riferente d'affidare ad una competente Commissione l'incarico di rivederlo e coordinarlo nel senso delle odierne esigenze del servizio militare marittimo.

Codesto lavoro, per il quale si richiesero coscienziosi studi trovasi ormai compiuto, ed attende la Reale sanzione per far parte delle prescrizioni regolamentari del Regio naviglio.

Dividesi in due parti intimamente collegate insieme: quella de' segnali propriamente detti e quella della tattica navale.

I segnali debbono esser semplici e potersi eseguire con rapidità; duplice scopo che si è raggiunto conservando l'antico sistema decimale per base delle segnalazioni, e stabilendo, mercè apposite caratteristiche, che nessun segnale possa mai essere espresso con più di tre bandiere, sotto il riflesso speciale, che le attuali alberature sono poco elevate.

La tattica navale è l'arte di ordinare le armate nelle formazioni che meglio convengono alla navigazione ed al combattimento, e di regolarne i movimenti. Non è una scienza stabilita sopra principii assolutamente invariabili, anzi riposa sopra rapporti che possono cambiare; questi dopo essersi mantenuti durante un lungo periodo di tempo in equilibrio subirono ad un tratto per l'applicazione di recenti scoperte scientifiche, delle alterazioni tali da rivoluzionare completamente i principii della tattica navale.

È la mobilità impressa dal vapore alle navi che ha dato origine ad un nuovo e formidabile elemento di offesa, l'urto, allargando così il campo delle combinazioni tattiche, e scambiando l'obiettivo degli ordini di battaglia.

D'ora innanzi due armate in presenza non cercheranno più di riunire il maggior numero possibile di cannoni sul medesimo punto, e le artiglierie abbenchè sommamente perfezionate, non saranno che l'ausiliario, possente invero, dell'abbordo colla prua.

Non perciò cesserà di aver valore l'antico principio di correre sul nemico con forze preponderanti e di paralizzare una parte delle sue per annientarlo colla superiorità del numero; ma invece di presentargli il fianco nell'attacco gli sarà rivolta l'estremità prodiera.

In quest'ultima posizione ogni legno dovrà aver protetti i fianchi per poter lanciarsi sul nemico, e l'arte dell'ammiraglio consisterà nel dividere le sue navi in parecchi gruppi, i quali evoluzionando, or separatamente, or insieme, tormenteranno l'avversario coi loro movimenti ed il fuoco delle armi, finchè chiusagli ogni via, gli sia impossibile evitare la collisione normale.

Dovranno adunque le navi essere ordinate in guisa da rappresentare come arieti la massima potenza offensiva, ed essere suscettibili in ogni circostanza di manovrare con celerità e perfetta sicurezza.

Il sistema di tattica compreso nel lavoro mentovato s'ispira a tali considerazioni ed all'idea predominante che la tattica navale, nell'offrire al capo dell'armata i mezzi di valersi secondo le esigenze del momento delle forze affidategli, non deve pregiudicare menomamente quelle sapienti e ardite mosse strategiche che la sua audacia ed abilità personale possono nei momenti supremi improvvisare, ed il cui successo viene sempre assicurato dal valore degli equipaggi, dal coraggio e dall'istruzione dei comandanti.

Infine nel concetto generale si rivela l'intendimento di porre il capo di una armata in condizione di far tradurre in atto, mercè semplici segnali, il suo piano di battaglia.

Sire, convinto che il libro dei segnali in argomento colmerà le lacune lamentate, il riferente prega la Maestà Vostra di degnarsi di apporre la sua sovrana firma al relativo schema di decreto.

Il numero 4761 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro per gli affari della marina;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvato il *Libro de' segnali comuni* per il Regio naviglio, in data d'oggi, firmato d'ordine Nostro dal Nostro ministro della marina.

Art. 2. Il predetto libro entra in pieno vigore col primo del prossimo mese di gennaio dell'anno 1869 per le Regie navi dei porti del Regno, e 15 giorni dopo la data del ricevimento per i Regi legni all'estero.

Qualunque disposizione emanata sull'oggetto

APPENDICE

IL SEGRETO DELL'AVVOCATO

(*Continuazione* — Vedi i n. 349, 350 e 351)

CAPITOLO IV.

Enrico Dalton prosperava nella sua professione prediletta. Magistrati dei capelli grigi parlavano sovente del meraviglioso acume spiegato dal giovane avvocato nelle cause più importanti e difficili. Uno, due, tre anni passarono, e il nome di Dalton cominciò per essere uno dei più ragguardevoli del distretto del Nord.

Spesso, spesso l'alba lo trovava nella sua camera occupato in mezzo alle carte di tribunale, mentre la sua bella metà stava danzando in qualche brillante comitiva, o ascoltando le sciocchezze che le susurrava all'orecchio uno de' suoi numerosi adoratori. Con Eleonora Dalton essere infelice valeva essere indifferente; la sua natura era così impetuosa e facile alla commozione da non permetterle di meditare sui suoi dolori in mezzo al circolo tranquillo d'una casa solitaria. Ella si considerava offesa dalla parsimonia del marito, e più profondamente offesa dalla sua fredda riserva, cosicchè cercava in mezzo alla più gaia società elegante di Londra quella pace che non aveva mai potuto ottenere al suo cuore freddo e deserto.

— La sua professione è tutto e poi tutto per lui, diceva ella, ma almeno mi resta il mondo per me, e se io non posso essere amata, gli proverò che alla peggio peggio posso essere ammirata.

In molte delle case nelle quali era visitatrice assidua, Orazio Margrave era pure egli assai famigliare. L'avvocato celibatario ricco ed elegante era sicuro d'essere il ben venuto per ogni dove vi fossero mamme con figlie da maritare o padri con denari da investire, o ipoteche da contrattare. Le maniere di Eleonora verso il suo antico tutore non avevano mai subito la più leggera ombra di mutamento.

Voi potete rifiutarmi di riceverlo in casa, potete proibirmi di tenere corrispondenza con esso, io comprendo il diritto che voi esercitate così duramente, ella avrebbe detto al marito, ma non potete distruggere la mia fiducia nell'amico del mio defunto padre, non potete sindacare i miei sentimenti verso il custode della mia infanzia.

Ma poco a poco ella s'accorse che Orazio Margrave si vedeva ogni giorno più di rado nelle case che ella frequentava, sicchè era rarissimo ch'ella potesse vederlo, ed anche quando s'abbatteva in lui, v'era qualche cosa nelle sue maniere di freddo che impediva qualsiasi confidenza fra essi, abbenchè apparentemente la sua voce, il tono che usava conservasse l'antica gentilezza. Questo fu per i due primi anni dopo il matrimonio, nel terzo ella seppe accidentalmente che Orazio Margrave s'era dato a viaggiare in Isvizzera lasciando l'intero maneggio de' suoi affari ad un suo collega più giovane.

Nell'autunno del terzo anno del matrimonio Eleonora si trovava col marito in campagna in casa di sir Leonello Balduin loro amico. Dal giorno nel quale aveva avuto luogo la scena nel piccolo salotto in Hertfortstreet con Orazio Margrave, Eleonora Dalton non aveva avuta alcuna spiegazione con suo marito. In quel giorno il giovane si era gettato ai piedi della sua moglie piangente, ed aveva con gran calore implorato da lei che volesse credere nella sua fede e nel suo onore, e che in tutto ciò ch'egli faceva era mosso da un motivo così forte e disinteressato da essere la maggior guarentigia della bontà del suo operato. E la pregò pure di credere che il suo matrimonio con essa era stato per parte sua in tutto e per tutto un matrimonio d'amore, non già per considerazione d'interesse, e che se egli ora le contrastava il danaro al quale in tutta apparenza ell'aveva diritto, ciò proveniva perchè non era in sua facoltà di fare altrimenti. Ma la fu fatica gettata. Mal prevenuta contro di lui fino da principio, ella si era fidata di lui per breve tempo, e solo per dubitare poscia più che mai al primo sospetto che fosse sorto. Ferita nel suo affetto per un altro, affetto che ella appena osava confessare a se stessa quanto fosse intenso, i suoi sentimenti per Enrico Dalton si mutarono nella più sentita avversione. Il buon senso semplice e pratico ond'egli era fornito, i suoi modi alquanto ruvidi, il suo perseverare energico e la instancabile assiduità per una professione, alla quale ella non aveva simpatia, tutto ciò operava fortemente sul suo temperamento romantico ed entusiastico, e l'accecavano riguardo i meriti presenti di lui.

Il mondo che sempre crede di conoscere ogni cosa bentosto si fece compiutamente al giorno delle condizioni eccentriche del testamento del signor Arden, e delle particolarità del matrimonio di Enrico Dalton. Si sapeva ch'era stato un matrimonio di convenienza e non d'inclinazione. Egli era stimato felicissimo, ella degnissima di compassione. Ecco l'opinione generale che l'indifferenza manifesta di Eleonora per lo sposo suo ribadiva più che mai.

I coniugi Dalton dimoravano da una settimana in casa Balduin, quando il giovane avvocato dovette per affari di sua professione lasciare la moglie per pochi giorni sotto la protezione dei suoi vecchi amici sir Leonello e Lady Balduin.

— Voi starete benissimo qui, cara Eleonora, diss'egli, la casa è piena di persone piacevoli, e voi sapete quanto siete adorata dai nostri ospiti. Voi non avrete a desiderarmi, aggiunse egli con un sospiro contemplando il volto indifferente di lei.

— Desiderare voi? Oh non temete di nulla, signor Dalton; io non sono usa ad usurpare il vostro tempo e la vostra attenzione. So benissimo quali sieno i doveri della vostra professione e quanto poca la considerazione che avete per me.

— Io non lavorerei tanto come faccio, se non vi fossi costretto, Eleonora! diss'egli con lieve accento di rimprovero.

— Mia caro signor Dalton, rispos'ella freddamente, non mi piacciono i misteri; peraltro voi siete perfettamente libero di seguire la vostra via.

E così si divisero.

Ella gli disse addio con indifferenza cortese come se' ei fosse stato il suo gioielliere o il merciaio. Montando sul piccolo calesse che doveva condurlo alla stazione diede un'occhiata alle finestre del quartiere di sua moglie e disse fra sè:

— Quanto deve durare ancora questa immeritata angustia, questo crudelissimo equivoco!

La mattina successiva alla partenza di Enrico Dalton il signor Lionello Balduin facendo colazione e scorrendo le lettere giunte dalla posta esclamò con tuono di meraviglia mista a piacere: « Finalmente è ritornato questo vagabondo. Proprio in fondo alla borsa io vedo la scrittura minuta d'Orazio Margrave. Finalmente egli è ritornato in Inghilterra. »

Egli dispensò le lettere che appartenevano ai

del presente decreto ed il *Libro de' segnali comuni*, rimane abrogata col primo gennaio prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi nel R. Conservatorio di San Niccolò in Prato conferire un posto gratuito per alunna, coloro che intendano concorrervi dovranno fare la domanda alla Commissione dirigente non più tardi del 15 gennaio. Ed oltre a que' titoli che reputassero opportuni, dovran presentare le fedi di vaccinazione e di sanità, non che i certificati provanti d'essere di famiglia pratese, e di non avere più di 12 nè meno di 7 anni.

Prato, dalla Direzione, 13 dicembre 1868.

G. ARRIVABENE, senatore
P. DAZZI.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA

Nei giorni 21 e 26 novembre p. p. su varii punti del littorale del circondario marittimo di Rodi vennero ricuperate 5 casse di abeto marcate: Ris-side up Mandle With-care G. X. C. ciascuna delle quali contenente due vasi di latta con petrolio, ed altri tre vasi sciolti.

Chiunque avesse diritto a tale ricupero dovrà farne constare la proprietà a questa Capitaneria di porto, nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Ancona, 23 dicembre 1888.

Il Capitano di Porto
MAZZINGHI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*:

Cederemo noi Gibilterra? L'ammiraglio Grey dando il consiglio di farlo ha l'autorità della sua riputazione e la conoscenza locale di una questione che finora è stata trattata troppo come cosa di sentimento e di cortesia.

È questione degna di serio esame quella di decidere se noi dobbiamo rendere quella fortezza famosa; ma le prime considerazioni che noi dobbiamo avere in vista sono quelle che riguardano i servigi che può renderci in tempo di guerra o in tempo di pace.

Quando quelle questioni saranno chiarite potremo pensare da un lato al desiderio di essere generosi verso un popolo, dall'altro al serbare un monumento glorioso del valore britannico. Ma parlando praticamente dobbiamo esaminare qual è il vero uso di quella posizione per noi. In tempo di pace l'esser Gibilterra una fortezza o no non ha importanza, e solo è utile come stazione navale e mercantile. E per questi usi l'ammiraglio Grey dice chiaramente che è di pochissima utilità.... Per ripararsi, per raccomodare le navi, per rifornirsi l'ammiraglio afferma che Ceuta, sulla parte affricana dello stretto, se non è migliore sarebbe eguale.

In conseguenza finchè queste affermazioni non sono dimostrate fallaci, poca ragione abbiamo di tenere in gran conto Gibilterra in tempo di pace.

E in tempo di guerra che cosa possiamo aspettarcene? Senza dubbio è necessaria per noi qualche stazione sullo stretto, non solo come luogo di riparo per la flotta e di sicurezza per le navi mercantili, ma anche come stazione telegrafica per la via dell'alto mare se le vie di terra fossero impedite o pericolose.

Ma anche Ceuta offre tutte queste condizioni. Quindi è chiaro che Gibilterra non offre niun vantaggio speciale; non difende pienamente nè il porto, nè lo stretto e la sua difesa costa enormemente, la sua posizione non ci dà delle facilità particolari per assalire, anzi col sistema moderno sarebbe sempre più difficile il difenderla.

Sono queste potenti ragioni per non dare a quella fortezza l'importanza che fino ad ora abbiamo avuto il sistema di assegnarle....

FRANCIA. — Il *Journal des débats* compendia nei termini che seguono i giudizi di taluni giornali europei più importanti circa il conflitto turco-greco:

La stampa russa e la stampa prussiana continuano a mostrarsi più e più favorevoli alla Grecia. La stampa austriaca per contro si dichiara con pari franchezza a favore della Turchia. In Francia ed in Inghilterra la maggioranza dei giornali importanti, sia pel numero dei loro lettori, sia per le opinioni che rappresentano sono meno caldi degli interessi della Porta; ma facendo la parte dei torti a ciascuno dei due avversari, la stampa inglese e francese si chiariscono generalmente molto più inchinevoli al governo turco che a quello della Grecia.

Vediamo prima quel che si dice a Berlino ed a Pietroburgo.

La *Gazzetta della Croce*, come tutti gli altri giornali prussiani, trae occasione dal conflitto turco-greco per attaccare l'Austria in generale, ed il conte de Beust in particolare. La scorsa settimana si accusava quest'uomo di Stato di voler conquistare le provincie danubiane per annetterle all'Ungheria; oggi lo si rimprovera di voler toglier loro la autonomia di cui godono, per ridurle alla loro antica dipendenza, cioè riporle in soggezione della Turchia. Se la Turchia ha indirizzato alla Grecia il suo *ultimatum* fu per compiacere il signor de Beust, che in ciò vede il mezzo di provocare un conflitto colla Rumenia.

La *Corrispondenza della Germania del Nord* afferma dal canto suo che tutti desiderano la riunione della Conferenza, ad eccezione dell'Austria la quale vede con dispiacere male dissimulato ogni amichevole componimento del conflitto turco-greco, e si consola della piega pacifica degli avvenimenti inventando e spargendo false notizie ostili alla Russia.

Il *Journal de St-Pétersbourg* non accusa in questo momento l'Austria di voler turbar la pace. Esso accusa la Francia. Esso rimprovera alla stampa ufficiosa di Parigi di presentare le cose in modo da rassicurare gli uomini di Stato di Costantinopoli e di dissimular loro la gravità delle risoluzioni loro e delle conseguenze che ne possono derivare.

La *Presse* di Vienna vede nella progettata Conferenza un modo di rendere così evidenti i torti della Grecia che diverrà sempre più difficile alla Prussia e per ciò anche alla Russia di prendere partito per gli elleni; ma essa fa dall'altro canto notare che la Conferenza potrebbe anche prestare agli amici della Grecia un mezzo di guadagnar tempo e di prepararsi alla guerra e che in conseguenza Omer-Pascià ed Hobbart-Pascià potrebbero opporsi energicamente all'adozione del progetto presentato dalla Prussia e dalla Russia.

La *Debatte* tiene press'a poco lo stesso linguaggio. « I Turchi daranno, dice questo giornale, una grande prova del loro spirito di conciliazione se aderiranno alla conferenza progettata, perchè la loro adesione permetterà ai loro nemici di completare i loro armamenti ed i loro preparativi di ogni genere. Gli amici della Porta assumono pertanto una grande responsabilità impegnandola ad accogliere favorevolmente la proposta che le vien fatta. » La *Debatte* aggiunge che il principe del Montenegro è partito per Pietroburgo e conchiude da questo viaggio che c'è argomento di credere all'organizzazione di una vasta congiura slavo-greca.

Il *Morning Post* crede come i giornali austriaci che la Porta commetterebbe un errore assai grave non declinando la proposta della Russia e spera che questo errore non sarà commesso.

Il *Times*, per ultimo, ponendosi dal punto di vista dell'Occidente e non dal punto di vista turco, mostra quale interesse la Francia e l'Inghilterra hanno a mantenere la pace nel Mediterraneo e a non permettere che questo mare sia infestato da corsari e da pirati. « Queste due potenze, dice il *Times*, hanno perfettamente il diritto di dare consigli ed anche di dettar leggi alle due parti che si trovano di fronte. »

SPAGNA. — I fogli spagnuoli pubblicano la lettera indirizzata dal duca di Montpensier al direttore della *Politica* che venne annunziata e riassunta dal telegrafo.

Eccone il testo:

Al sig. Direttore della *Politica*.

Degno signore, io m'era proposto di serbare un silenzio assoluto per tutto il tempo che durerebbe la situazione transitoria del nostro paese sino alla sua costituzione definitiva. Gli eccitamenti della stampa, ostile talora e talora benevola, e le cui manifestazioni hanno preso un carattere di personalità che non potrebb'essermi indifferente, avrebbero bastato per farmi mutar d'avviso a questo riguardo.

M'è parso che l'infante ed io stesso dobbiamo aver lasciato intendere come nostra ultima parola la manifestazione che facemmo al Governo provvisorio il 30 ottobre, e che terminava con questa esplicita dichiarazione: « Noi siamo disposti a rispettare tutte le risoluzioni emanate dal voto della nazione, fonte legittima dei diritti politici nei paesi liberi. »

Come voi stesso osserverete, in questa franca e leale manifestazione, non v'ha la menoma riserva. La Spagna qualunque sia la sua forma di Governo, ci conterebbe nel numero de' suoi cittadini: noi la serviremo se possiamo esserle utili, e sempre ed in ogni caso il nostro cuore dividerà la sua felicità o le sue disgrazie.

Ma se la mia risoluzione di tacermi è stata sinora incrollabile, se ho potuto udire pazientemente le assurde favole inventate contro di noi, non voglio, nè debbo consentire che si volga in mancanza di simpatia per la rigenerazione intera del nostro paese il sentimento di patriottica abnegazione che, malgrado nostro, ci ha trattenuti alla foce del Tago, sino al giorno in cui, considerando che la libertà di Spagna pericolava in Andalusia, io stava per offrire la mia spada al Governo provvisorio.

Quest'atto da parte mia essendo stato approvato dagli uni e biasimato dagli altri, mi veggo nell'imperiosa necessità di spiegarlo: assente di Spagna, ma senza che mi fosse vietato di ritornarvi, mi credetti, come appartenente all'esercito spagnuolo, in dovere ed in diritto di offrire i miei servigi nel caso che gli avvenimenti del paese lo esigessero.

Riseppi ciò che era accaduto a Cadice, e comprendendo tutta la gravità di quegli avvenimenti dai racconti e dai telegrammi che i giornali pubblicavano, ho dedotto, da dati ch'io possedevo, che forse gli avvenimenti stessi erano il risultato d'una combinazione alla quale avrebbero preso parte i diversi elementi nemici della rivoluzione, ed ho creduto mio dovere di condurmi al punto di riunirmi alle forze dell'esercito per mettermi agli ordini del Governo. Considerando come più onorevole per un militare d'aspettare gli ordini al centro immediato del pericolo che non a grande distanza, io non giudicava conveniente di dare avviso officiale del mio viaggio prima d'essere arrivato sul teatro della lotta.

A queste ragioni veniva ad unirsi la considerazione che se, prima di presentarmi al generale in capo per offrirgli i miei servigi ed accettare il posto che mi assegnerebbe, gli avvenimenti si risolvessero, e l'ordine si ristabilisse, io mi troverei nella possibilità di ritornare a Lisbona senza avere fatto alcuna pratica officiale che potesse essere tacciata di vanagloria e d'inutile offerta di servigi.

La mia previsione era ben fondata, giacchè arrivando a Cordova, appresi che gli avvenimenti di Cadice erano in procinto d'aver un esito favorevole. Appresi del pari ch'ivi non eranvi elementi reazionarii da combattere; e non dovendo immischiarmi nelle lotte che io deploro dei partiti liberali, ripartii immediatamente e ritornai a Lisbona.

Il mio ultimo atto essendo spiegato, io devo render grazie a tutte le persone che nella stampa lo hanno giustificato secondo le loro proprie ispirazioni. A quelli che l'hanno censurato, dirò soltanto, che passando il confine per offrire i miei servigi come cittadino, ho usato d'un diritto, e come militare, ho adempito il mio dovere, ed è deplorabile che, in un paese libero, si trovino persone capaci di scandalizzarsi dell'uso dei diritti e dell'adempimento dei doveri.

Qui potrei credere terminato il mio cômpito, ma avendo rotto il silenzio che m'ero imposto, io credo di non dover deporre la penna senza confutare certe accuse non fondate relative ad avvenimenti anteriori alla rivoluzione di settembre.

Si scrisse tra l'altre cose che dal nostro ritiro di Sant Elmo noi abbiamo visto con indifferenza gli avvenimenti che produssero la più profonda sensazione in Ispagna. Questo è pienamente falso. Se nel 1859, io non ho portato le mie spalline in Africa, non fu mia colpa al certo.

Documenti ufficiali fanno fede che io ho sollecitato allora l'onore di versare il mio sangue per la mia patria adottiva, come nel 1844 io lo aveva versato per la difesa degli interessi della Francia, su quel medesimo suolo africano, alla testa di una compagnia di bravi spagnuoli appartenenti alla legione straniera.

Bisogna anche ricordare che nel 1856, allorchè molti agitatori dell'oggi non davano segni di vita, la infante col pericolo della sua vita, in causa della sua salute, dopo avere infruttuosamente domandata un'amnistia, fece un viaggio alla Corte per dar consigli liberali, ed essa ricevette unicamente l'ordine di non più parlare di politica.

Ci hanno pure accusati, gli uni d'essere fanatici, e gli altri d'essere atei; conseguentemente ci è uopo essere assai espliciti a questo proposito.

Noi, cattolici ferventi, che abbiamo potuto adempiere pubblicamente i nostri doveri religiosi nella città anglicana di Londra, nella città evangelica di Edimburgo, e nella città calvinista di Ginevra, noi non intendiamo che quelli i quali non professano la religione che crediamo, abbiano per ciò, nella nostra cara Spagna, minore libertà che non ne abbiamo noi presso le altre nazioni.

Finisco, perchè la mia intenzione è stata quella di scrivere una confutazione e non un programma di principii politici; mi basta esprimere nettamente e perentoriamente che io divido quelli che furono proclamati dalla rivoluzione ed accolti dal paese.

Autorizzandovi a dare pubblicità alla mia lettera, usando d'un diritto, oggidì pratico nel nostro paese, che tra l'altre libertà, gode di quella della stampa non mi rimane che d'assicurarvi che non ambisco nulla e che solo sono perfettamente e pienamente deciso di continuare ad appartenere alla nuova Spagna, alla Spagna libera.

Lisbona, 19 dicembre 1868.

ANTONIO D'ORLEANS.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Washington, 25 dicembre:

Il presidente Johnson ha dato fuori un proclama sul quale concede il perdono senza condizione a tutti coloro che presero parte alla ribellione, reintegrandoli in tutti i loro diritti, privilegi e immunità sotto la costituzione e le leggi.

— Nuova York, 15 dicembre:

Dicesi che un certo numero di capitalisti di Nuova York ha comprato la baia di Samana riservandosi la facoltà di cederla agli Stati Uniti per fondarvi una stazione navale.

Si legge nel *Morning Post* del 25:

È divenuto tanto di moda negli ultimi anni il tenere conferenze internazionali, od almeno proporle allorchè sono sospese le relazioni fra due Stati, che noi non abbiamo provato la menoma sorpresa nell'udire che questo spediente moderno di comporre le vertenze internazionali, è stato nuovamente suggerito alla Porta. Ma confessiamo che non abbiamo mai avuta molta fiducia in queste riunioni speciali, ed abbiamo sempre creduto che nei casi in cui è possibile una soluzione pacifica, essa può aver luogo nella via ordinaria, mediante i buoni uffici delle potenze neutrali, mentre negli altri casi una conferenza ha soltanto per effetto di traviare l'opinione pubblica e di recar danno al più debole dei belligeranti. La conferenza tenuta durante la guerra danese-germanica non riuscì, com'era da aspettarsi, a nulla, tanto più in quanto che le potenze tedesche avevano già deciso di annettersi i ducati dell'Elba, e non hanno perduto nulla fingendo di avere il desiderio di conservare la pace. Nel 1866, allorchè era imminente una rottura fra la Prussia e l'Italia da una parte e l'Austria dall'altra, si propose dalle potenze neutrali una conferenza, ma la proposta cadde perchè non si andò d'accordo sulla base comune dei negoziati. L'Austria dichiarò francamente che non vorrebbe saperne della quistione di cedere la Venezia, e l'Italia ricorreva alle armi appunto per rivendicare quel regno, quindi divennero inutili tutti i negoziati.

L'anno seguente allorchè la pace d'Europa fu nuovamente minacciata dal rifiuto della Prussia di cedere il Lussemburgo alla Francia, è stata proposta una conferenza. Fu accettata la proposta ed il risultato fu soddisfacente, ma perchè? Semplicemente perchè i rappresentanti le potenze non avevano da far altro che sanzionare una conclusione prestabilita. La Prussia rifiutava di rinunziare al Lussemburgo in favore della Francia, ma consentiva di cederlo al re d'Olanda e che quella fortezza fosse smantellata, e la Francia, dal canto suo, fu soddisfatta di tale compromesso. Ma questo accordo era già il risultato dei negoziati che precedettero la conferenza, e se questi fallivano, probabilmente la conferenza non sarebbe riuscita a concludere nulla. Quando le potenze che hanno da regolare malintesi si accordano sulla base di un compromesso, è inutile inviare rappresentanti per discutere i meriti dell'accordo. Il governo che volesse far la guerra soltanto pei punti d'interesse secondario, dovrebb'essere molto puntiglioso ovvero determinato a far la guerra ad ogni costo.

La Grecia evidentemente ha molti torti e deve ripararli ovvero combattere. La vera politica delle potenze protettrici nelle circostanze attuali è quella del non intervento. Se però, cosa che sembra molto improbabile, qualche potenza cercasse di appoggiare le pretensioni greche, spetterà alle potenze occidentali di esaminare la situazione degli affari cambiata e di adempiere agli obblighi loro imposti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Giunta municipale di Firenze approvava testè i progetti particolareggiati delle fabbriche da eseguirsi pei nuovi macelli e pel mercato dei bestiami; e se non siamo male informati, aggiunge la *Nazione*, quell'ampio fabbricato sarà composto di varii capannoni contenenti 155 ammazzatoi per bestie bovine e per macello degli agnelli. Tale edifizio costituente la massa principale dell'opera, almeno quanto alla sua estensione superficiale, è già in corso di costruzione molto avanzata.

— La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia in Milano aprendo un sesto concorso fra le Società operaie italiane di reciproco aiuto, ha stanziato lire 6000 da distribuirsi nel 1869 in premi a quei sodalizi concorrenti, che ne saranno giudicati più meritevoli da questo Consiglio di aggiudicazione.

Vi sono ammesse tutte le Società di mutuo soccorso italiane, composte di artigiani ed operai applicati a lavoro manuale.

Ogni Associazione concorrente dovrà:

a) Presentare non più tardi del 15 marzo dell'anno 1869 la sua istanza al Consiglio di aggiudicazione, corredata da copia dello statuto vigente adottato in Congresso generale dei soci, ed accompagnata da tavole in cui appariscano riassunte le notizie statistiche del consorzio, in modo pienamente conforme ai moduli proposti nella redazione del Consiglio di aggiudicazione dei premi alle Società di mutuo soccorso italiane nel 1866;

b) Accennare i modi d'impiego dei fondi sociali e le guarentigie da cui viene circondato il loro collocamento;

c) Dar ragione delle variazioni che si verificano nel numero dei soci, specialmente indicando i motivi della eventuale loro diminuzione;

d) Riferire distintamente se conceda il sussidio per malattia cronica, se conceda quello per vecchiezza, e, in caso affermativo, con quali norme, con quali mezzi e con quali cautele conferisca simili sussidii, e quali risultamenti si siano finora ottenuti per queste forme di assicurazione. Sull'argomento di tali sussidi medesimi s'invita ogni Associazione concorrente ad esprimere in quali modi stimerebbe si potessero meglio offerire nel nostro paese queste forme di assicurazione.

Oltre a questi dati, ogni Associazione potrà fornire tutte quelle illustrazioni che la riguardano e che possano meglio raccomandarla all'attenzione del Consiglio, e richiamare i buoni risultamenti che per avventura avesse già ottenuti mediante l'applicazione dei criteri dedotti dalle proprie statistiche.

Il Consiglio si riserva la facoltà di procedere alla ispezione dei libri e dei registri sociali a cui si riferiscono le tavole statistiche che verranno prodotte.

Le istanze e i documenti relativi saranno da indirizzarsi al cav. Augusto Zucchi, segretario del Consiglio di aggiudicazione, in via S. Paolo, N. 12, dal quale si potrà avere copia dei moduli, e che sono gli stessi adottati pel 4° e 5° concorso.

Milano, il 10 settembre 1868.

Il Consiglio di aggiudicazione dei premii
ENRICO FANO, *Presidente.*

Prof. Francesco Brioschi - Gio. Batt. Camozzi Vertova - Avv. Antonio Castelli - Rag. Francesco Dalla Porta - Prof. Luigi Luzzatti - William Rey - Faustino San-Severino - Augusto Zucchi, *segretario.*

— Domenica, 3 gennaio 1869, al tocco, in una delle sale dell'edificio sociale (via della Zecca, N. 25) si terrà l'adunanza generale della Società promotrice delle Belle Arti in Torino, prescritta dall'articolo 14 dello statuto sociale, e dall'art. 7 del regolamento per il prestito della Società.

— Il dottore Mantegazza, che è in cosa d'igiene un'autorità incontestata, chiama « cose cattive o pessime i bracieri ed i caldani, i veggi, i caldanini, gli scaldini..... che alcune donne sporcamente usano anche tenere sotto i panni, le cassettine da fuoco e da piedi! »

Questa sorta di bagni ai piedi permanente, soggiungiamo noi, non sono nocevoli solamente, ma talvolta funesti. Il sangue attratto ai piedi con quel calore artificiale risale tosto al capo con una reazione pari all'azione, scompigliando l'economia e l'equilibrio della circolazione del sangue, con grave danno del cervello affaticato da una attività artificiale ed anormale.

Questo effetto è vieppiù sentito dalle persone che la professione tien fermi al tavolino in lavori intellettuali.

Le cassettine da fuoco, gli scaldini, conchiuderemo col dottore Mantegazza, dovrebbero essere banditi dalle case, e le nostre donne riscalderebbero meglio i piedi con calze di lana e colla ginnastica delle gambe..... Parecchie malattie uterine e gravi disturbi fisici si devono a questo uso poco igienico delle donne - a non tener conto delle scottature e del pericolo d'incendio. (*Voce del Polesine*)

— Scrivono da Bonn 18 dicembre alla *Gazzetta d'Augusta*: Ieri sera alle 9 morì uno dei più grandi scienziati del nostro secolo e dei più nobili caratteri, il professore Welcker, celebre per lavori sulla filologia classica. Aveva 84 anni.

— Un giornale di Marsiglia il *Messager du midi* ha da Tolone 22 dicembre.

Le notizie recate dal corriere delle coste occidentali d'Africa sono disastrose. Il Senegal è nella costernazione; le transazioni commerciali sono pienamente paralizzate; la popolazione civile è fuggiasca. Il cholera scoppiò improvvisamente a San Luigi con rapidità spaventosa, e alla data del 7 dicembre contavansi più di cento decessi al giorno.

L'epidemia si è dichiarata con carattere fulminante. Nei primi giorni di dicembre il capoluogo della colonia trovavasi in condizioni sanitarie soddisfacentissime. Bastò una notte sola per mettere tutto a soqquadro. Si conobbe il mattino l'apparizione del flagello quando si seppe che dalla vigilia aveva portato via ottanta vittime.

Gli Europei, crudelmente colpiti dall'ultima epidemia, resistono meglio all'influenza cholerosa; ma gl'indigeni, e soprattutto la razza negra, sono decimati.

---

suoi ospiti, e quindi aprì le sue, riserbando per ultima quella dell'avvocato.

— Oh! che piacere! Esclamò mentre leggeva! Orazio sarà qui questa sera.

A quest'annunzio Eleonora Dalton impallidì, perchè le si affacciò alla mente la ruggine misteriosa che passava fra suo marito e il tutore. Ora ella stava per incontrarsi con lui solo; finalmente ella potrà apprendere questo segreto il quale secondo ella si pensava, doveva senza dubbio coprire qualche viltà per parte di Enrico Dalton, il figlio dello speziale.

— Margrave sarà un immenso acquisto per la nostra comitiva, non è vero, signori? domandò il signor Lionello.

— Un acquisto! Veramente io non saprei, disse un giovane impiegato che era presente. Ma non vi pare, signor Lionello, che Orazio Margrave sia un poco andato a male? Io l'incontrai a . . . . Come chiamate voi quel posto? . . . . . . lì dove viveva Rousseau, e Gebbon, Child Harold e la nuova Eloisa. Voi conoscete il luogo, soggiuns'egli! Insomma io lo incontrai nel luglio passato in un certo punto della Svizzera, e non vidi mai in vita mia uomo più alterato di lui.

— Alterato! esclamò il baronetto.

Il viso di Eleonora si fece ognora più pallido.

— Sì, in parola d'onore, signor Lionello: egli era alteratissimo, ve l'assicuro io.

— Non pensate voi che egli abbia commesso un omicidio o qualche cosa di simile? disse il giovinotto mettendo tre o quattro pezzi di zucchero dentro al caffè, perchè in parola d'onore sembrava ch'egli avesse fatto qualcosa di questo gusto.

— Mio caro Federico, non fate il pazzo: che cosa dite che egli sembrava?....

Ma intendete, voglio dire una coscienza colpevole. Sarà Manfredo, voi mi capite sulla parola, aggiunse il giovane impiegato volgendosi intorno con un languido sorriso, egli aveva apparenza d'un ebreo errante, quand'io lo incontrai all'improvviso in mezzo alla scena di quelle montagne cromolitografiche, tanto che io gli chiesi se s'era dato la posta in quei luoghi collo spirito delle Alpi o con qualcosa di simile.

Uno o due degli astanti cercarono di ridere, ma non poterono . . . . . Eleonora Dalton non levò mai gli occhi dalla faccia del giovane, e sembrò attendere anziosamente ch'egli aggiungesse qualche altra parola.

— Forse Margrave sarà stato ammalato, soggiunse il vecchio baronetto; quando andò in Isvizzera mi disse che lasciava l'Inghilterra perchè aveva bisogno di cambiare aria e scena.

— Malato! disse il giovine impiegato, ah certamente io non aveva mai pensato a ciò, è possibilissimo che fosse ammalato, ma ad ogni modo è difficile tirare una linea di separazione fra la coscienza sporca e il mal di fegato.

— Forse tutto questo derivava solamente dal fegato, ma d'altra parte, soggiunse egli ritornando alla sua strana idea, ma d'altra parte non sarebbe possibile ch'egli avesse commesso un omicidio e seppellito il cadavere nel palazzo di Debulammio. Non lo credete voi possibile? L'andata in Svizzera non guasterebbe nulla, anzi camminerebbe pe' suoi piedi, giacchè col cadavere, intendete, non gli sarebbe stato possibile di restare, non vi par egli?

— Sarà meglio che lo chiediate a lui stesso, Federico, disse Sir Lionello ridendo; se ognuno avesse una coscienza così netta come quella di Orazio Margrave, il mondo sarebbe meglio fornito di gente onorata che or non sia. Orazio è un nobile cuore, io l'ho conosciuto da piccino; egli è veramente una brava persona.

— È un bravo tiratore, disse un militare colla bocca piena di crostini coperti di burro e di acciughe.

— È un giuocatore di bigliardo di prima forza, soggiunse quello che gli stava vicino.

— È uno dei più valenti uomini di legge, disse sentenziosamente un gentiluomo vecchio e grave.

— Estremamente bello, osservò una giovane signora.

— E non ostante così compito! avventurò un'altra.

— Così dunque voi non credete veramente ch'egli abbia commesso un omicidio, e seppellito il cadavere nella sua camera? Domandò l'impiegato facendo il quesito a tutta la comitiva in generale.

In sull'imbrunire di quella serata d'autunno Eleonora Dalton sedeva sola in un piccolo salotto contiguo alla gran sala, che era una lunga stanza con 6 finestre e due caminetti, e con molte pitture di varii soggetti poco importanti dentro cornici estremamente belle. Il piccolo salotto era la ritirata favorita di Eleonora; era arredato con grande splendidezza, e comunicava col mezzo d'una porta a vetri coperta da una pesante tenda di damasco con una larga terrazza che metteva sulla passeggiata che ricorreva da un lato della strada. Quivi ella sedeva alla luce crepuscolare pensosa e meditabonda la sera dopo la partenza di suo marito. Tutti erano nella sala del biliardo intenti a giuocare colle palle e le stecche tentando di intavolare qualche disputa innanzi che passasse la mezz'ora dopo la quale la campana suonando invitava a ritirarsi in casa. Le signore erano ancora occupate alla loro toelette, cosicchè Eleonora, la quale si era abbigliata più presto del solito, si trovava affatto sola. Leggere o lavorare era per lei cosa troppo dura, senza contare ch'ella era troppo stanca e infingarda per sonare il campanello affinchè recassero un lume; così ella sedeva colle mani conserte al seno riandando su quanto era stato detto a colazione intorno al suo tutore d'una volta, al signor Orazio Margrave.

All'improvviso un rumore di passi dietro di lei, sebbene ci fosse un grosso tappeto, la tolse dalle sue meditazioni, ed ella gettò un occhiata alla sfuggita allo specchio che le stava difaccia nel caminetto.

Al barlume crepuscolare ella scorse il volto alterato ed austero di Orazio Margrave suo tutore.

Egli indossava un pesante soprabito e teneva il cappello in mano, si vedeva manifestamente, ch'egli arrivava in quel momento.

Vedendo alcuno in quel salotto egli voleva tornarsene indietro, ma mentr'ella si volgeva per parlargli, la luce che le restava dietro lasciò il suo viso nell'ombra, ed egli non potè ravvisarla.

— Vi chieggo scusa, diss'egli, se vi disturbo, son andato dappertutto cercando il signor Lionello e non m'è riuscito di trovarlo.

— Signor Margrave! Non mi conoscete più? Sono io! Eleonora!

Il cappello gli cadde a queste parole dalla mano smagrita, ed egli si appressò a una poltrona per reggersi.

— Eleonora..... signora Dalton, voi qui?...... m'avevano detto ch'eravate a Parigi, se no non mi sarei mai deciso, cioè..... ciò io....

(*Continua*)

L'epidemia è stata portata dalle caravane del Sudan e del Marocco che vengono a fare i baratti nell'alta Senegambia. Le tribù more avevano abbandonato i loro accampamenti delle rive del fiume per rifugiarsi sugli altipiani e nella fuga avevano lasciato una lunga striscia di cadaveri sulla via.

REGIO ISTITUTO

DI STUDII SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO IN FIRENZE.

Sezione di filosofia e filologia.

Presso la segreteria di questa sezione è aperto un corso speciale di studi per quei professori di licei e ginnasi municipali o provinciali che essendo sforniti di titoli legali vogliono acquistarli.

Sono ammessi tutti coloro che abbiano, per lo meno, insegnato tre anni, e subiscano un esame di ammissione nella materia del loro insegnamento.

Il corso durerà un anno per coloro che siano da cinque o più anni nell'insegnamento, e due anni per coloro che insegnino da tre anni almeno.

Le iscrizioni sono aperte dal 1° al 16 gennaio. Il corso comincierà il 18 gennaio.

Il segretario
T. FIASCHI.

(*Si pregano i giornali di riprodurre questo annunzio*).

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868 69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese;* le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Palermo 27 dicembre:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte salparono per Napoli oggi a ore 3 1/2 pomer. salutati da immensa folla di popolo che accompagnavali fino alla marina.

Dal giorno del loro arrivo fino al momento della loro partenza fu una continua, cordiale ed entusiastica dimostrazione di riverente affetto per parte di tutte le classi della cittadinanza.

Un telegramma da Napoli annunzia che le LL. AA. RR. giunsero felicemente in quella città ieri alle 2 1/2 pomeridiane.

Alcuni giornali hanno asserito che il ministro delle finanze abbia deciso di rinunziare al *contatore meccanico* per la riscossione della tassa sul macinato.

Cotesta asserzione è affatto infondata.

Gli studi e le esperienze fatte hanno dimostrato sempre più che il contatore meccanico è il mezzo il più semplice ed opportuno perchè la tassa sia equamente ripartita. Tutte le disposizioni sono prese per la più estesa applicazione dei contatori, dei quali sono fatte ordinazioni a molti costruttori italiani ed esteri.

Due sono i modelli presenti: di uno si avranno le prime consegne nel corso del gennaio, le quali saranno seguite da altre successive di amendue i modelli.

Nel primo trimestre del 1869 potranno essere collocate senza dubbio diverse migliaia di contatori, e non passerà il primo semestre senza che siano collocati tutti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 28.

Arrivarono molti emigrati greci provenienti dalla Turchia. Il governo accordò loro la protezione delle leggi del paese, ma non quella del Consolato greco. Ogni manifestazione ostile alla Turchia è ad essi proibita sotto pena d'immediata espulsione.

Parigi, 28.

Chiusura della Borsa.

	26	28
Rendita francese 3 %	70 17	69 77
Id. italiana 5 %	57 17	56 75
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	420 —	421 —
Obbligazioni	226 75	226 75
Ferrovie romane	54 —	53 50
Obbligazioni	117 50	118 75
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	49 25	49 —
Obbligazioni ferr. merid.	149 50	150 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	6 —
Credito mobiliare francese	293 —	286 —
Obblig. della Regia Tabacchi	428 —	426 —

Vienna, 28.

Cambio su Londra	— —	119 35

Londra, 28.

Consolidati inglesi	92 1/2	92 3/8

Parigi, 28.

La *Patrie* annunzia che le potenze si sono poste d'accordo per restringere le deliberazioni della Conferenza all'esame dell'*ultimatum* turco e per mantenere l'integrità territoriale della Turchia. La Conferenza si riunirebbe a Parigi.

L'*Etendard* dice che ancora nulla si sa di positivo circa la Conferenza; soggiunge che è difficile di tracciare preventivamente i limiti che la Conferenza non deve sorpassare nelle sue deliberazioni.

Parigi, 28.

Il principe Napoleone è ammalato, ma oggi sta assai meglio.

La maggior parte delle informazioni circa la data e il programma della Conferenza sono inesatte. Le trattative continuano. La Conferenza si limiterà ad esaminare i cinque punti dell'*ultimatum* ottomano.

Napoli, 28.

Oggi sono giunti i Principi Reali reduci da Palermo.

Nuova York, 28.

Corre voce che la guarnigione di Santiago di Cuba, composta di 2000 uomini, sia assediata da 10000 insorti.

Parigi, 28.

Il bollettino finanziario del *Journal de Paris* riporta la voce che il progetto relativo alle milizie badesi, sottoposto al Consiglio federale, abbia sollevato gravi osservazioni.

Parigi, 28.

La *Liberté* pubblica una lettera che Enrico Borbone, fratello dell'ex re di Spagna, ha indirizzato al Governo spagnuolo, in data di Parigi 21 dicembre. In questa lettera egli attacca vivamente il duca di Montpensier per la sua ambizione, e dice che la gloria di Washington è superiore a quella di Cesare. Domanda di poter rientrare in Ispagna come semplice cittadino e di essere reintegrato nel posto che occupava nella marina spagnuola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 28 dicembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	754 4	755 4	756 1
Termometro centigrado	10,0	12,0	10,0
Umidità relativa	88,0	85 0	87,0
Stato del cielo	pioggia	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima	+ 12,0
Temperatura minima	+ 7,5
Pioggia nelle 24 ore	mm. 0,2
Minima nella notte del 29 dicembre	+ 9,0

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 28 dicembre 1868, ore 1 pom.

Abbassamento quasi generale di barometro e temperatura variamente oscillante. Tempo cattivo in tutta l'Italia, e mare agitato o mosso nel Mediterraneo pel predominio dei venti di sud-ovest.

La pressione aumenta sulle coste della marina, dove continua ancora la tempesta annunziata ieri. Venti deboli di sud-ovest nelle stazioni della Provenza, e forti ad Antibo.

La burrasca sembra dirigersi verso l'est: tuttavia il tempo si mantiene piovoso sull'Italia.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Un Ballo in maschera.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *La Gerla di papà Martin.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Il Figlio di Giboyer.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *Le monde où l'on s'amuse — Un caprice.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *Il ritorno alla retta via.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Una visita al Municipio.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 29 *dicembre* 1868)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869		»	»	57 02	56 97	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		»	»	77 30	77 20	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . » Id.		»	»	36 75	36 65	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		82 »	81 90	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	500	»	»	427 »	426 3/4	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »								
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	1650	1630	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1715
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . » id.	420	»	»	207	205	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	500	»	»	174	173	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette dedotto il supplemento) . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1868	500	»	»	275	272 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	163	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 » id.	505	»	»	»	»	»	»	443
Dette in serie picc . . . . . » id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (in sottoscrizione) . . . . »	150	123	122 1/2	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 30
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	77 50
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 52	26 47
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		106 »	105 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 18	21 17
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 95, 97 1/2, 57 00 per fine corr. — Napoleoni d'oro 21 20, 19, 18 p. f. c. — Impr. Naz. 77 25 p. f. c., e 77 80 fine gennaio — Obbl. Tabacchi 426, 426 1/2, 427 fine corr.

Errata-Corrige. Nel listino di ieri, ove leggesi: le Az. Merid. 267 nominale, deve leggersi invece 270 lettera e 269 denaro.

Il sindaco: A. MORTERA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — COMMISSARIATO GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Prospetto del prodotto delle ferrovie del Regno durante il primo semestre del 1868 *in confronto con quello ottenuto per egual periodo di tempo nel* 1867.

1867

SOCIETÀ	Lunghezza Assoluta (Chilom.)	Lunghezza Media di esercizio (Chilom.)	Prodotto: Viaggiatori	Bagagli	Merci a grande velocità	Merci a piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Chilometrico ragguagliato ad un anno di esercizio
Alta Italia.									
Rete Piemontese	1,045	518 20	4,444,070 21	209,163 86	889,605 71	5,437,238 37	69,426 78	11,049,504 93	21,322 85
» Lombarda	477	236 53	2,287,904 35	96,047 89	447,113 39	1,833,393 85	31,498 41	4,690,957 89	19,832 40
» Italo-Centrale	294	145 79	2,234,733 40	150,737 39	382,787 90	1,328,205 83	15,653 53	4,112,118 05	28,205 76
» Veneta	439	217 69	2,201,378 84	115,978 69	324,939 63	1,679,414 44	61,555 12	4,383,266 72	20,135 36
	2,255	1,118 23	11,168,086 80	571,927 83	2,039,446 63	10,278,252 49	178,133 84	24,235,847 59	21,673 40
Romane.									
Sezione Sud: Linee da Napoli al Liri e da Cancello a S. Severino	181	89 74	895,838 11	47,877 37	34,108 15	182,157 06	3,828 18	1,163,808 87	12,968 67
Sezione Sud: Linea da Ancona ad Orte	238	118 02	842,782 57	59,337 48	77,211 72	258,691 04	7,424 15	1,245,446 96	10,552 84
Sezione Nord: Linee Livornesi, Aretina e litorale ligure	717	350 70	2,742,174 71	139,662 56	239,069 94	1,241,999 06	36,002 07	4,398,908 84	12,543 22
Sezione Nord: Linee Empoli-Siena-Orvieto	216	107 11	220,103 »	6,345 80	27,739 28	238,155 09	2,152 95	494,496 12	4,616 71
	1352	665 59	4,700,898 39	253,223 21	378,129 09	1,921,002 25	49,407 35	7,302,660 29	10,971 70
Meridionali.									
Rete Tirrena	121	47 92	605,112 59	10,628 16	23,653 19	74,285 50	565 »	714,244 44	14,904 93
» Adriatica	930	458 75	1,755,883 82	111,917 87	228,546 21	1,045,717 63	11,585 53	3,153,651 06	6,874 44
Linea Voghera-Pavia-Brescia (3)	124	61 49	131,765 71	3,048 71	4,960 07	9,649 90	1,387 80	150,812 19	2,452 62
	1,175	568 16	2,492,762 12	125,594 74	257,159 47	1,129,653 03	13,538 33	4,018,707 69	7,073 19
Vittorio Emanuele.									
Linea Palermo-Termini	37	18 34	133,635 16	4,567 59	6,739 09	18,585 90	493 80	164,021 54	8,943 37
» Messina-Catania	95	46 85	354,688 49	12,526 43	9,411 73	5,443 45	131 88	382,201 98	8,157 99
» Reggio-Lazzaro	17	8 43	10,200 21	148 10	159 10	»	5 80	10,513 21	1,247 11
	149	73 63	498,523 86	17,242 12	16,309 92	24,029 35	631 48	556,736 73	7,561 27
TOTALE dei quattro gruppi	4,931	2,425 61	18,860,271 17	967,987 90	2,691,045 11	13,352,937 12	241,711 »	36,113,952 30	14,888 60
Ferrovia Torino-Ciriè	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Id. del Montecenisio	»	»	»	»	»	»	»	»	»
TOTALE	.....	.....	18,860,271 17	967,987 90	2,691,045 11	13,352,937 12	241,711 »	36,113,952 30	»
Alta Italia. Navigazione sul Lago Maggiore e sul lago di Garda	106	52 56	145,795 26	290 38	12,967 84	88,768 45	666 94	248,488 87	»
TOTALE GENERALE	.....	.....	19,006,066 43	968,278 28	2,704,012 95	13,441,705 57	242,377 94	36,362,411 17	»

1868

SOCIETÀ	Lunghezza Assoluta (Chilom.)	Lunghezza Media di esercizio (Chilom.)	Prodotto: Viaggiatori	Bagagli	Merci a grande velocità	Merci a piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Chilometrico ragguagliato ad un anno di esercizio	Differenza di prodotto chilometrico nel 1868 in confronto del 1867: In più	In meno
Alta Italia.											
Rete Piemontese	(1) 1,030	519 03	4,576,135 64	178,782 67	920,510 21	4,957,487 10	91,105 96	10,724,021 58	20,661 66	»	661 19
» Lombarda	477	237 19	2,446,736 35	86,064 27	434,865 65	1,841,343 76	32,846 05	4,841,856 08	20,413 40	581 »	»
» Italo-Centrale	294	146 19	2,264,171 25	133,255 87	429,876 95	1,731,347 14	17,830 77	4,576,481 98	31,305 02	3,099 26	»
» Veneta	(2) 437	217 30	2,316,311 51	111,756 34	323,446 84	2,009,099 07	82,677 10	4,843,290 86	22,288 49	2,153 13	»
	2,238	1,119 71	11,603,354 75	509,859 15	2,108,699 65	10,539,277 07	224,459 88	24,985,650 50	22,314 39	640 99	»
Romane.											
Sezione Sud: Linee da Napoli al Liri e da Cancello a S. Severino	181	90 »	805,150 05	45.532 81	29,703 25	173,643 17	6,239 19	1,060,268 47	11,780 76	»	1,187 91
Sezione Sud: Linea da Ancona ad Orte	238	118 34	687,209 11	46,377 74	91,550 36	300,141 05	11,911 48	1,137,189 74	9,609 51	»	943 33
Sezione Nord: Linee Livornesi, Aretina e litorale ligure	761	360 08	2,781,790 86	133,961 87	304,478 23	1,523,581 54	38,312 21	4,782,124 71	13,280 72	737 50	»
Sezione Nord: Linee Empoli-Siena-Orvieto	216	107 40	227,342 37	5,023 75	35,626 52	204,550 46	1,834 05	474,377 15	4,416 91	»	199 80
	1,396	675 82	4,501,492 39	230,896 17	461,358 36	2,201,916 22	58,296 93	7,453,960 07	11,029 50	57 80	»
Meridionali.											
Rete Tirrena	183	77 07	811,887 14	15,723 32	33,018 66	80,324 40	2,822 32	943,775 84	12,245 69	»	2,659 24
» Adriatica	984	473 31	1,876,172 14	96,921 78	273,696 62	1,364,112 72	15,002 34	3,625,905 60	7,660 74	786 30	»
Linea Voghera-Pavia-Brescia (3)	(4) 149	74 09	211,705 27	9,297 49	38,278 53	235,690 86	374 56	495,346 71	6,685 74	4,233 12	»
	1,316	624 47	2,899,764 55	121,942 59	314,993 81	1,680,127 98	18,199 22	5,065,028 15	8,110 93	1,037 73	»
Vittorio Emanuele.											
Linea Palermo-Termini	37	18 39	120,706 72	1,076 01	8,843 27	22,342 30	545 90	153,514 20	8,347 69	»	595 68
» Messina-Catania	95	47 24	282,866 84	6,726 59	16,681 51	75,706 85	1,443 40	383,325 19	8,114 41	»	43 58
» Reggio-Lazzaro	17	8 45	8,542 73	85 31	150 14	»	38 60	8,816 98	1,043 42	»	203 69
	149	74 06	412,116 29	7,887 91	25,574 92	98,049 15	2,028 10	545,656 37	7,365 77	»	195 50
TOTALE dei quattro gruppi	5,099	2,491 08	19,416,727 98	870,585 82	2,940,626 74	14,519,370 42	302,984 13	38,050,295 09	15,256 24	367 64	»
Ferrovia Torino-Ciriè	8	1 61	19,123 41	174 91	97 15	»	»	19,395 47	12,046 87	»	»
Id. del Montecenisio	27	1 18	5,966 50	226 35	173 26	»	»	6,366 11	5,395 »	»	»
TOTALE	5,134	2,496 87	19,441,817 89	870,987 08	2,940,897 15	14,519,370 42	302,984 13	38,076,056 67	15,240 51	»	»
Alta Italia. Navigazione sul Lago Maggiore e sul lago di Garda	106	52 71	153,517 83	328 95	14,931 »	65,500 31	4 20	234,282 29	»	»	»
TOTALE GENERALE	.....	.....	19,595,335 72	871,316 03	2,955,828 15	14,584,870 73	302,988 33	38,310,338 96	»	»	»

I tronchi di linea controindicati furono aperti all'esercizio durante il primo semestre dell'anno 1868.

Società Ferrovie Romane (Sezione Nord) Tronco Voltri-Savona, aperto il 25 maggio	Chilometri	29 »		29 »
Società Ferrovie Meridionali — Rete Tirrena — Tronco Caserta-Ponte, aperto il 15 marzo	id.	47 »	}	62 »
Società Ferrovie Meridionali — Rete Tirrena — Tronco Ponte-Benevento, aperto il 18 aprile	id.	15 »	}	
Società Ferrovie Meridionali — Rete Adriatica — Tronco Lecce-Zollino, aperto il 1° febbraio	id.	19 »	}	58 »
Società Ferrovie Meridionali — Rete Adriatica — Tronco Foggia-Candelo, aperto il 15 maggio	id.	39 »	}	
Società della Ferrovia Torino-Ciriè . . . Tronco Torino-Venaria, aperto il 18 aprile	id.	8 »		8 »
Società della Ferrovia del Montecenisio pel solo tratto da Susa al confine francese, aperto il 15 giugno	id.	27 »		27 »
Lunghezza totale dei nuovi tronchi di linea aperti nel primo semestre dell'anno 1868	Chilometri			184 »
Lunghezza media esercitata	id.			35 44

Annotazioni.

(1) L'esercizio del Tronco Genova-Voltri di chilometri 15 venne assunto il 16 giugno dalla Società delle Ferrovie Romane. (2) Diminuzione di chilometri 2 sulla rete Veneta in seguito a rettificazione di linea. (3) Esercitata dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia. (4) Compresi chilometri 16 comuni colla rete Lombarda di proprietà dell'Alta Italia.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

SOCIETÀ ANONIMA

PER L'ILLUMINAZIONE A GAS DELLA CITTÀ DI NOVARA

Il Consiglio d'amministrazione nell'adunanza 28 novembre scorso ha deliberato che le obbligazioni, create in virtù del R. decreto 6 febbraio 1868, siano tutte ammortizzate col 1° gennaio prossimo.

I possessori delle medesime restano avvertiti che a partire dal 1° gennaio prossimo se ne effettua il pagamento presso il cassiere della Società Antonio Ranza, casa Cipolino, sotto i portici nuovi.

Novara, il 22 dicembre 1868.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
4223 **Natale Santini.**

Avviso.

La Banca d'industria operaia residente in via della Vigna Nuova, n. 16, terrà la sua adunanza ordinaria il dì 17 gennaio prossimo.

Ordine del giorno:

1° Discussione ed approvazione del bilancio del 1868.
2° Elezioni generali.

Firenze, li 24 dicembre 1868. 4318

R. Liceo ginnasiale Broggia

DI LUCERA

AVVISO D'ASTA PUBBLICA.

Il giorno 23, ore 10 antimeridiane del mese di gennaio 1869, nella segreteria del R. Liceo ginnasiale e Convitto nazionale Broggia, avrà luogo il primo incanto per la vendita del fondo denominato dell'Acqua Salsa dell'estensione di ettari 8, are 25, centiare 16, di proprietà del menzionato Istituto, sotto le seguenti condizioni:

1° La vendita seguirà a mezzo di pubblico incanto.

2° L'incanto avrà luogo in questa segreteria nel giorno ed ora suddetti, alla presenza del sottoscritto, assistito da un consigliere d'amministrazione e dall'economo.

3° Il prezzo a cui aprir debbesi l'incanto è fissato in lire 2558, giusta la perizia fattane dal geometra Pellegrino Vincenzo.

4° L'asta seguirà ad estinzione di candela.

5° Chiunque vorrà concorrervi deve depositare in questa segreteria, prima che si apra l'asta, a titolo dell'indennizzo degli eventuali danni ed interessi, il decimo del prezzo di stima, il quale verrà tosto restituito qualora non siavi aggiudicazione.

6° L'intero prezzo dell'aggiudicazione definitiva, tenuto calcolo del deposito fatto, debbe pagarsi nell'atto del contratto, il quale dovrà stipularsi fra due mesi dall'approvazione definitiva del Ministero di pubblica istruzione di tutti gli atti di vendita.

7° Le spese di stipulazione del relativo istromento, tassa ed ogni altro, andranno tutte a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Chiunque volesse maggiori schiarimenti potrà recarsi in questa segreteria ove gli verranno forniti.

Lucera, 18 dicembre 1868.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
G. Biolino, preside rettore.

Per copia conforme
Il R. Provveditore centrale
G. Barberis. 4259

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN MODENA

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n. 793, e 24 novembre 1864, n. 2006.

Avviso d'asta.

Si fa noto che a mezzodì del giorno 16 gennaio 1869 negli uffizi della ricevitoria demaniale di Reggio dell'Emilia si procederà in nome della Società anonima per la vendita dei beni demaniali del Regno d'Italia, agl'incanti, mediante pubblica gara, per l'aggiudicazione degli stabili descritti ai numeri 80 e 81 dell'elenco VI, il quale elenco, coi relativi documenti, trovasi depositato negli uffizi della ricevitoria predetta.

Gli stabili che si pongono in vendita in un solo lotto sono i seguenti:

Due possessioni dette Casanova o Santa Chiara e Canossa o Santa Chiara, poste nella villa di Poviglio, comuni di Poviglio stesso e Castelnovo Sotto, composte di terreni aratorii, alberati, vitati ed a prato con fabbricati colonici, in parte ad uso civile e rustiche dipendenze; la prima di queste possessioni è di un solo corpo di terreno distinto in catasto coi numeri di mappa 181, 182, 183, 184, 185 parte e 186, sezione D; l'altra è divisa in sei corpi di terra, il primo dei quali figura in catasto ai numeri di mappa 194, 197 parte, 198 e 199, sezione D; il secondo coi numeri di mappa 185 parte e 186 parte, sezione D; il terzo col numero di mappa 193, sezione D; il quarto col numero di mappa 166, frazione di Cometola; il quinto col numero 165, pure frazione di Cometola, e l'ultimo col numero 56, sezione G.

L'estensione complessiva di questi stabili è di ettari 51 22 56.

Il valore totale delle scorte di cui sono dotati questi stabili si ritiene di L. 4,706 24.

L'incanto verrà aperto nella somma di lire 57,116 46.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire duecento.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti far constare a chi presiede i medesimi di avere depositato nella cassa del ricevitore demaniale di Reggio dell'Emilia, in denaro o in biglietti della Banca Nazionale o in titoli di Rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del prezzo suddetto, e così lire cinquemila settecento undici e centesimi sessantaquattro (5,711 64).

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione portata dall'art. 14 del capitolato generale, parte 2ª, oppure se prescelga il riparto in rate determinate dal successivo articolo 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare nell'uffizio della Ricevitoria demaniale di Reggio dell'Emilia.

Modena, 10 dicembre 1868.

Dalla segreteria della Direzione demaniale.
4169 C. Guidelli.

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 28 ottobre al 3 novembre 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,184)		
Viaggiatori n° 51,466 . . . . L.	126,068 17	
Trasporti a grande velocità . . . . »	21,310 34	
Trasporti a piccola velocità . . . . »	56,738 »	
Introiti diversi . . . . »	1,232 67	L. 205,349 18
RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)		
Viaggiatori n° 36,191 . . . . L.	31,494 45	
Trasporti a grande velocità . . . . »	2,016 59	
Trasporti a piccola velocità . . . . »	5,106 95	
Introiti diversi . . . . »	3 »	L. 38,620 99
Totale delle due reti (chilometri 1,270) L.		243,970 17
Prodotto chilometrico L.		192 10
SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.		
Rete Adriatica (chilometri 960) . . . . . . L.	155,227 47	
Rete Mediterranea (chilometri 86) . . . . . . »	34,330 14	
Totale per le due reti (chilometri 1046) L.	186,557 61	
Prodotto chilometrico L.		178 35
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana L.		13 75
Introiti dal 1° gennaio 1868.		
Rete Adriatica (chilometri 1,064 94) . . . . . . L.	7,040,932 10	
Rete Mediterranea (chilometri 86) . . . . . . »	1,338,536 43	
Totale sopra chilometri 1,150 94 L.	8,379,468 53	
Prodotto chilometrico L.		7,280 54
Introiti corrispondenti nel 1867.		
Rete Adriatica (chilometri 945 24) . . . . . . L.	5,583,692 68	
Rete Mediterranea (chilometri 86) . . . . . . »	1,191,710 06	
Totale sopra chilometri 1031 24 L.	6,775,402 74	
Prodotto chilometrico L.		6,570 15
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio L.		710 39

4208

Ferrovie dell'Alta Italia

Si rendono avvisati i signori portatori di azioni non riscattate, della ferrovia da Torino a Susa, che la quota d'interesse ed il dividendo per il 2° semestre 1868, vennero per ogni azione fissati come segue;

Interesse . . . . . . L. 11 25
Dividendo . . . . . . » 8 30

Totale . . . L. 19 55

I pagamenti verranno eseguiti, a cominciare dal 1° gennaio 1869, dalla Cassa dell'Esercizio — Stazione di Torino, Porta Nuova.

4303 *La Direzione dell'Esercizio.*

Dichiarazione d'assenza.

Ad istanza dei presunti eredi, il tribunale civile di Chiavari con sentenza 5 novembre 1868 dichiarò l'assenza di Luigi Guaiozzo fu Luigi di Favale di Malvaro, circondario di Chiavari.

3837 Groppolo Delfino, proc.

Notificazione.

Pegorini nobil Carlo Giovanni da Venezia, avendo avanzato domanda ond'essere autorizzato ad aggiungere al proprio cognome quello di Manzoni appartenente alla madre sua,

Invita chiunque avesse interesse di presentare opposizione alla domanda medesima, a farlo nel termine stabilito dall'art. 122 del Real decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello stato civile. 4249

Accettazione d'eredità

con benefizio d'inventario.

La signora Margherita Rossi, residente in Volterra, e la signora Luisa Tailia Marconcini, residente in Firenze, debitamente autorizzata dal proprio marito Antonio Marconi, rispettivamente vedova e figlia del fu dottore Luigi Marconcini, morto in Volterra il giorno sei decembre andante, con dichiarazioni fatte alla cancelleria della R. pretura di detta città nei 11 e 23 corrente mese, hanno la prima, non tanto a nome proprio, quanto ancora come avente la patria potestà sui suoi figli minori Paolina e Ferruccio Marconcini, e la seconda a nome proprio, accettato con benefizio d'inventario la eredità lasciata dal defunto dottore Marconcini suddetto.

Dalla cancelleria della R. pretura di Volterra.

Li 24 decembre 1868.

Il cancelliere
4280 Bozino avv. G. B.

Avviso. 4270

Si rende noto al pubblico che la signora Luisa del fu Antonio Santini vedova del fu Evangelista Vangi, con figli, domiciliata a Barberino di Mugello, venditrice di stoviglie, nella sua qualità di madre e rappresentante legittima dei suoi figli minorenni, con atto redatto in questa cancelleria mandamentale di Scarperia, in data 15 dicembre 1868, ha dichiarato tanto in proprio nome che nell'interesse di detti suoi figli di accettare, siccome accetta, con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal fu Evangelista Vangi di lei marito e respettivo padre, decesso *ab intestato* in Barberino di Mugello il dì 11 settembre 1868, intendendo la dichiarante N. N. di riservarsi ogni diritto di ragione a lei spettante per legge, salvo ecc., ecc.

Dalla cancelleria del mandamento di Scarperia, li 19 dicembre 1868.

Il cancelliere
F. Forteguerra.

Rinunzia d'eredità.

Certificasi dal sottoscritto notaro Luigi Pelliccia cancelliere al primo mandamento di Pisa che con atto di questa cancelleria del giorno corrente, il signor dott. Carlo del marchese Antonio Viviani, domiciliato in questa città, ha rinunziato alla eredità relitta con suo testamento del dì 17 dicembre corrente, rogato Fontani, dal fu signor dottor Leopoldo del fu marchese Niccolò Viviani già ricevitore nello uffizio del R. Demanio in Pisa (di lui zio paterno) morto in questa città il dì diciotto dicembre detto

Dalla cancelleria della pretura di Pisa, primo mandamento.

22 dicembre 1868.

Luigi Pelliccia.

Esatto lire una e centesimi sessanta, cioè lire 1 10 foglio bollato e lire 0 50 tassa come da quitanza del di detto di num. 262, registro VIII.

4271 Luigi Pelliccia, canc.

Avviso. 4264

Con sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze (sezione promiscua) sotto il 22 dicembre 1868, registrata in Firenze il 24 detto, reg. 25, foglio 128, n. 7618, venne revocata la interdizione stata proferita a riguardo del signor Aurelio Casini colla sentenza del già tribunale di prima istanza di Firenze del dì 22 marzo 1842 e venne invece dichiarata la inabilitazione dello stesso signor Aurelio Casini dallo stare in giudizio, far transazioni, prendere a prestito, ricevere capitali, alienare nè ipotecare beni, ecc., nè fare atto che ecceda la semplice amministrazione senza l'assistenza di un curatore da nominarsi dal Consiglio di famiglia.

Seb. Magnelli, canc.

4263 **Estratto.**

Con ricorso del 22 dicembre 1868 il signor Giuseppe del fu Giovan Battista Rossi, possidente domiciliato a Montescudajo, rappresentato dal dottor Ernesto Ruggieri, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Volterra per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'appresso immobile, del quale è stata promossa la vendita a danno del signor Carlo di Antonio Porri, possidente domiciliato al Fitto di Cecina, in ordine al precetto esecutivo del dì 21 ottobre 1868, trascritto alla conservazione delle ipoteche di Volterra, li 2 novembre 1868, vol. 3, art. 153, quale stabile consiste in una casa di diverse stanze nel villaggio del Fitto di Cecina, comunità di Bibbona, a cui confina: 1° via Emilia, 2° strada che va alla Magona, 3° coniugi Pieraccini, 4° Tommaso Pagni, salvo ecc., descritta al catasto di detta comunità in sezione C, particelle di numero 508, 378 in parte, 378 in parte, 648, articoli di stima 468, 327, 595, gravata della rendita imponibile di lire 213 e cent. 88

Fatto a Volterra li 22 dicembre 1868

Dott. E. Ruggieri.

Avviso. 4310

Essendo andata smarrita nel transito postale da Carrara a Livorno una lettera contenente una prima di cambio di L. 420 del 9 corrente alla fine febbraio 1869, con gira in bianco, tratta da Adolfo Campanini di Livorno sopra Francesco Del Nero di Carrara, dal quale accettata, si previene il possessore della medesima che sono stati presi i provvedimenti opportuni per renderla nulla, essendo stato diffidato l'accettante dal pagarla.

A. Campanini.

RETTIFICHE

Alla citazione per pubblici proclami del sig Francesco Granafei del fu Giorgio de'marchesi di Serranova, inserita nella Gazzetta Ufficiale n 336.

Al n. 22 leggi Francesca Morelli invece di Francesco Morelli - Al n. 34 leggi Giovanni Fischetti del fu Leucio invece di fu Lucio - Al n. 37 leggi Pasquale Gueltas invece di Pasquale Scettas - Al n. 39 leggi Filomeno Consiglio e Francesco de Castro invece di Filomeno e Francesco de Castro - Al n. 43 leggi Teodora Consiglio invece di Teodoro Consiglio.

Errata corrige.

Nella Gazzetta num. 351, all'avviso di num. 4239, invece di *Boselli* leggasi *Batelli.*

Editto. 4248

Il R. tribunale provinciale, sezione civile, di Venezia per la eredità della contessa Amalia Rosa Securo del fu Costantino vedova di Pietro Nodari era interdetta in curatela di questo tribunale, porta a pubblica notizia che essa interdetta morì nel giorno 26 agosto 1868 in Padova senza figli.

Essendo ignoto a questo giudizio se e quali persone abbiano diritto alla eredità della defunta stessa, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa all'eredità medesima ad insinuare a questo tribunale il loro diritto ereditario entro un anno dalla data della pubblicazione del presente editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovande il diritto che credono di avere, poichè altrimenti la eredità per la quale venne per ora destinato curatore ed amministratore il signor Gian Francesco Franco di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. Il presente sia affisso all'albo di questo tribunale ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* a cura del suddetto signor Gian Francesco Franco.

Dal R. tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, 10 ottobre 1868.

Omologazione di concordato.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia;

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, prima sezione civile, ff. di tribunale di commercio, ha proferito la seguente sentenza:

Visto il concordato stipulato nel 9 ottobre p. p. fra Francesco Cavallini e i creditori del suo fallimento;

Visto il ricorso del fallimento;

Attesochè il concordato sia accompagnato dalle condizioni che prescrive la legge perchè possa essere omologato e dal che la omologazione al medesimo non potesse essere recusata;

Omologa il concordato stipulato fra Francesco Cavallini e i suoi creditori il 29 ottobre 1868.

Dichiara capace il fallito ad essere riabilitato al commercio.

Ordina ai sindaci di restituire al fallito gli assegnamenti e carte spettanti e relativi al fallimento, e rendere conto al fallito della loro gestione a forma della legge.

Così deliberato in Camera di consiglio li 5 dicembre 1868.

Firmati: Alessandro Catani ff. di presidente - Augusto Baldini giudice - Saverio Pomodoro giudice - Sebastiano Magnelli canc.

Registrato in Firenze li 22 dicembre 1868, reg. 25, vol. 23, n. 7382.

Esatto L. 5 50. - G. B. Giani.

Per copia conforme, salvo, ecc. all'originale:

4315 Seb. Magnelli, canc.

Citazione per pubblici proclami.

Sulla istanza dei signori Giuseppe Giudice Caracciolo, Giovanni Giudice Caracciolo, Marianna Muscettola, vedova di Francesco Giudice Caracciolo, quale madre ed amministratrice del minorenne figlio Camillo Giudice Caracciolo, i coniugi Stefania Giudice Caracciolo, ed Achille Filo per la semplice autorizzazione, Filippo Giudice Caracciolo, e finalmente Marianna Giudice Caracciolo e Raffaele Bonelli per l'autorizzazione, tutti gentiluomini proprietari, quali eredi del fu Principe di Cellammare seniore, signor Giuseppe Giudice Caracciolo, ed eredi beneficiati del fu duca del Gesso signor Francesco Giudice Caracciolo domiciliati e residenti in Napoli, che eligono domicilio in Lanciano presso l'avvocato Filippo Savino. Ed in virtù di deliberazione del Tribunale civile di Lanciano, del 30 novembre 1868, 1ª sezione sono citati i seguenti debitori per prestazioni ex feudali nel tenimento di Civitaluparella su diverse terre coltivate ed occupate dai medesimi, quali terre confinano col tenimento di Fallo, Montelapiana, Nicolangelo Corvo, torrente S. Lego, Badia di S. Pietro, Mensa Badiale di Civita, e contrada S. Andrea, delle quali prestazioni gli istanti sono in possesso d'esigere. I debitori sono:

1. Nicola e Pasquale de Liberato del fu Emiddio - 2 Rosaria de Liberato fu Angelo - 3 Annamaria, Mariantonia e Nunziata Schieda Eredi del fu Antonio Schieda - 4. Antonio e Giovanni di Adamo Schieda - 5 Pasquale Maria ed Altissima di Nanno eredi di Antonio di Nanno - 6 Antonio di Pasquale d'Alvisio - 7. Bartolomeo fu Buona fede de Liberato e Nunziata Schieda qual tutrice del figlio minore Buonafede fu Ezechiele - 8. Benedetto Iacini di Orescenzo - 9 Benedetto Strizzi - 10. Donato e Barardino fu Rosso Schieda Domenico e Costanza fu Costantino Schieda Giuseppe e Cosmo fu Galizio Schieda eredi di Berardino di Antonio Schieda - 11. Berardino Strizzi di Mazziole - 12. Antonio di Berardino Schieda - 13. Mariano di Felice Schieda - 14. Antonia Strizzi, eredi di Carlo Strizzi - 15. Giustina Ciarico fu Costantino - 16. Donato, Pasquale, Mariano e Giuseppe fu Cosmo Salvatore - 17. Carmino fu Camillo Lannutti - 18. Crisostomo de Liberatore - 19 Antonio e Domenica fu Domenico Strizzi - 20. Antonio Schieda fu Domenico - 21. Agata di Matteo tutrice dei minori Domenica Lucia, Emiddio fu Donato de Liberato - 22 Arcangelo, Nicola e Vincenzo fu Domenico de Liberato - 23 Mariagrazia Santucci tutrice dei minori Francesca e Rosa Ciarico eredi di Domenico Ciarico - 24. Antonia fu Domenico Salvatore - 25. Mariano Stanislao, Antonio ed Angelarosa fu Domenico Corvo - 26 Costantino Rocco fu Domenico Strizzi - 27. Pasquale Giuseppe e Rosa Ciarico eredi di Leonardo - 28. Domenico di Fabiano Schieda - 29 Davide Schieda di Vincenzo - 30. Domenico di Anselmo Glieca - 31. Domenico di Leonardo Schieda 32 Giuseppe di Palmarosa Glieca eredi di Donato Glieca - 33. Pasquale Schieda eredi del fu Domenico - 34. Giovanni e Lucia Schieda eredi di Agostino Schieda - 35. Donato Glieca eredi di Eustachio Strizzi - 36. Antonia Salvatore erede di Pasquale Salvatore - 37. Alessandro e Nicolà fu Donato Santucci - 38. Nicola e Vincenzo de Liberato - Eredi di Francesco di Liberato - Domenico di Leonardo Ciarico - 39. Domenico Francesco Camillo Schieda eredi di Falco - 40. Costanza, Agata e Donato Strizzi eredi di Francesco Strizzi - 41. Rosaria e Maria Cristini di Falco - 42. Mariano, Adamo, Maria Ciarico eredi di Ferdinando Ciarico - 43. Giosia Schieda erede di Filippo Schieda - Donato del fu Giacomo Ciarico - 45. Mariano Ciarico erede di Giovanni - 46. Carmina di Giuseppe Schieda - 47. Afrodisso e Domenico Schieda eredi di Giovanni Schieda - 48 Epifanio Placido e Camillo Schieda eredi di Giuseppe Schieda - 49 Rocco ed Angelo Strizzi, eredi di Giacomo - 50. Francesco ed Emanuele Schieda eredi di Giovanni Schieda - 51. Camillo e Raffaele di Nanno eredi di Giovanni di Nanno - 52. Antonio ed Angelarosa di Nanno eredi di Giuseppe di Nanno - 53. Giuseppe di Anselmo Glieca - 54. Giuseppe di Vincenzo Glieca - 55. Liberatore di Pasquale de Liberato - 56. Pasquale e Giuseppe eredi di Leonardo Ciarico - 57. Luca di Pasquale de Liberato - 58. Carmina Schieda erede d'Innocenzo Liberatore - 59. Caterina Schieda fu Michele - 60. Mariano di Cicco - 61. Domenica di Mariano Schieda - 62 Saverio, Valentino e Mosè Corvo eredi di Mosè Corvo - 63. Berardino e Maria Concetta del fu Nicola delli Pizzi - 64. Donato fu Nicola Ciarico - 65. Domenico e Giuseppe fu Nicola di Cicco - 66. Severino di Nicola Schieda - 67 Raffaele di Nicola Trezza - 68. Nicola di Dom. Schieda - 69. Vincenzo ed Alessio fu Nicola Glieca - 70 Annibale Donato e Dom. fu Nicola - 71. Nicolangelo Corvo - 72. Onofrio de Liberato - 73. Antonio Mariano fu Pasquale di Cicco - 74. Carmine e Donato di Pasquale Strizzi - 75. Pasquale Glieca fu Giacomo - 76. Giuseppe fu Pietro Ciarico - 77 Domenico Ciarico, eredi di Pietro Ciarico, Pietro di Leonardo Ciarico - 78. Pasquale di Anselmo Glieca - 79 Pietro di Giuseppe Ciarico - 80. Cipriano, Agostino e Lucia fu Rocco del Pizzo - 81. Maria Schieda di Rocco - 82 Giovanni e Domenico di Rocco Ciarico - 83. Salvatore di Rocco di Nanno - 84. Placido Schieda eredi di Rocco di Liberato - 85 Domenico fu Rocco Crisbella - 86. Anselmo, Fiorangelo, Antonio fu Rocco Glieca - 87. Domenico del fu Stefano di Cicco - 88. Antonio, Domenico fu Pasquale eredi di Silvestro Salvatore - 89 Giacinto e Rosa di Serafino di Cicco - 90 Domenicantonio di Tomaso Glieca - 91. Domenico Ciarico fu Donato - 92. Palmarosa de Liberato erede di Vitantonio - 93 Domenico fu Vincenzo Corvo e Carmine fu Giulio Corvo,

A comparire innanzi al tribunale civile di Lanciano nel termine di giorni sessanta da quello della citazione fatta ad alcuno dei reddenti, cioè degli otto dicembre 1868, giusta la sopraindicata deliberazione, ad oggetto di sentir ordinare che in un termine da fissarsi dal tribunale compariscano innanzi a un notaio da nominarsi per stipulare l'atto ricognitivo del dritto degl'istanti ad esigere le rispettive prestazioni da essi reddenti dovute, ed in ogni caso dichiararsi interrotta la prescrizione trentennaria coll'essere mantenuti gl'istanti nel dritto ad esigerle, e la sentenza ad emettersi, tenga luogo di dritto ricognitivo, condannandosi i medesimi alle spese del giudizio. Con dichiarazione che ne'termini suddetti si farà deposito nella cancelleria del detto tribunale dei documenti da cui risulta il dritto degli istanti sopra le menzionate terre ex feudali colle loro estensioni e confinazioni, non che la rispettiva parte da essi coloni tenuta, e la singola prestazione, e che il procuratore Raffaele Marciani, coll'assistenza dell'avvocato Filippo Savino, rappresenterà gli istanti in giudizio.

4149 P. Stanziani, usc.

4313

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto il giorno ventitrè dicembre in Sant'Elia a Pianisi, Macchiavalfortore, Pietracatella, Gambatesa e Campobasso.

Sulla istanza della direzione del demanio e delle tasse sugli affari del compartimento di Aquila, rappresentata dall'attuale direttore signor Vittorio avvocato Parrocchia è come succeduta nei dritti dell'abolito ordine di Malta e propriamente in quelli della commenda di San Primiano di Larino.

Io Raffaele de Socio usciere presso il tribunale civile di Campobasso, ove domicilio, strada Ferrari.

Ho citato per pubblico proclama:

1. D. Nicola Cinelli fu Francesco - 2 D. Giovambattista Buonsignore - 3. D. Alessandro Lombardi - 4. Apollonia Colavita - 5. D. Annibale Lombardi - 6. Antonio Tartaglia - 7. Saverio Cinelli - 8. Vincenzo Lombardi - 9. Giambattista Antuzzi - 10. D. Francesco Limoncelli - 11. D. Alberto Cinelli fu D. Antonio - 12. Francesco Iamasci - 13. Antonio Fusaro - 14 D. Pietrantonio Porrazzi - 15. Felice Fusaro - 16. Francesco Gallucci - 17 D. Giovanni Gallucci - 18. Vincenzo di Lecce - 19. Nicola Cinelli - 20. Carlo Gallucci Bandito - 21. Domenico Spadaccino - 22. Domenico Amodeo - 23. Giovanni Tota - 24. Saverio Cordone - 25. D. Nicola Perna - 26. Antonietta Cordone - 27. D. Carlo Limoncelli - 28. Leonardo Ianelli - 29. D. Pasquale d'Alessandro - 30 Nicola Antuzzi - 31. Michele Capabianca - 32. D. Arcangelo Porrazzi - 33. Antonio Iusto - 34. Antonio di Marco - 35 Giovanni Testa - 36. Luigi Iusto - 37. Francesco Iusto - 38. Carlo Santullo - 39. Francesco Santullo - 40. ed Antonio Panelli, tutti proprietari residenti e domiciliati in Macchiavalfortore, salvo Apollonia Colavita domiciliata in Sant'Elia a Pianisi; nonchè, 41. D. Andrea Rocco - 42. e Valeriano d'Elia domiciliati e residenti in Pietracatella.

43. D. Luigi Ferrara domiciliato e residente in Gambatesa - 44 e D. Luigi de Francesco fu Tommasino domiciliato e residente in Campobasso, tutti coloni perpetui del demanio sui fondi provenienti dalla commenda di Malta, situati in tenimento di Macchiavalfortore, e denominati Monterovero, Santa Maria, Alyano, Valle di Franco, Colle della Rocca, Grotta di Lepore, S. Lenci o Stingi di Perna, Capanna Cuscitto, Incile del Mulino, Sopra Scanzatora, Valle Cupo, Macchia delle Fontanelle, Fonte dei Monti, Aia Varatti, Valle lamasci ed Aia della Signora, a comparire innanzi al tribunale civile di Campobasso nel termine di giorni sessanta alle ore nove antimeridiane nel solito locale delle udienze, in esecuzione della sentenza del detto tribunale del quattordici dicembre 1868, registrata con marca, e la quale sarà depositata in cancelleria insieme con i titoli, onde i convenuti possano prenderne comunicazione.

La direzione istante giusta gli antichi Cabrei della commenda di Malta, sotto il titolo di San Primiano di Larino, i quali formano i suoi titoli, trovasi nel legale possesso di riscuotere il terraggio in ragione del decimo sui mentovati fondi, ed i convenuti sono i possessori ed i coloni perpetui di dette terre, e sempre vi hanno corrisposto la prestazione, come chiaramente appare dalle terraggiere formate in ogni anno.

Non pertanto la istante servendosi della facoltà che le viene dall'articolo 2136 del Codice civile d'Italia, ed a solo scopo di vedere interrotta e respinta ogni remota eccezione di prescrizione, chiede che il tribunale:

1. Dichiari di essere il demanio dello Stato nel dritto a poter chiedere la rinnovazione di titolo dai detti 44 individui

2. Dichiari che essi sieno coloni perpetui dei fondi situati in Macchiavalfortore e che formavano un tempo la dotazione in quel comune della commenda di Malta, e che ne sieno in possesso rispettivamente.

3 Condanni i detti convenuti a somministrare al demanio, ed a proprie spese, un novello titolo del suo dominio.

4. Nomini un notaio innanzi al quale debba stipularsi l'atto di rinnovazione di titolo.

5 Ed in caso i convenuti non compariscano dichiari di essere sufficienti la sentenza che andrà a pronunziare a costituire un novello documento in pro del demanio senza bisogno di altro titolo, e ritenendo per lo effetto interrotta ogni prescrizione.

6. Munisca la sentenza della clausola della esecuzione provvisionale non ostante appello senza cauzione.

7. E condanni i convenuti alle spese del giudizio ed al compenso.

Va fatto salvo ogni dritto non escluso quello che il demanio potesse vantare contro altri individui anche coloni perpetui delle terre descritte di sopra, e non citati.

L'avvocato erariale signor Luigi de Marco domiciliato in Campobasso agirà qual procuratore della istante direzione nel presente giudizio.

Due copie del presente atto sono state notificate nei modi ordinari da me usciere ai signori D. Giambattista Buonsignore, proprietario domiciliato in Macchiavalfortore, e D. Andrea Rocco domiciliato in Pietracatella, rilasciandole nei loro domicili e consegnandole a persone di loro famiglia, e ciò in esecuzione della menzionata sentenza del tribunale.

Altra copia anche nei modi ordinari è stata con atto separato notificata al signor D Luigi Ferrara proprietario domiciliato in Gambatesa.

E due copie in fine da inserirsi nel giornale uffiziale, nella gazzetta degli avvisi giudiziari, sono state inviate l'una al direttore del primo in Firenze e l'altra a quello della seconda in Campobasso per la debita pubblicazione.

L'importo è di lire 27 10, oltre l'atto intimato in Gambatesa. Raffaele de Socio, usciere.

È simile all'originale.

Raffaele de Socio.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.